

# 52<sup>ma</sup> stagione

PISA | OTTOBRE 2018 / GIUGNO 2019

DIREZIONE ARTISTICA | CARLO BOCCADORO

**9 GIUGNO 2019**  
**CHIESA DI SANTO STEFANO**  
**DEI CAVALIERI ORE 21**

CORO VINCENZO GALILEI  
GABRIELE MICHELI | direzione

***VIENNA, PAGINE DALL'IMPERO***

HAYDN, WEBERN, SCHUBERT  
SCHÖNBERG, WOLF, BRUCKNER

**INGRESSO LIBERO**



i concerti  
DELLA NORMALE

**NOTE ILLUSTRATIVE** Benché la data di stesura sia incerta, è sicuro che quando scrisse il mottetto *Non nobis Domine* **Franz Joseph Haydn** era il compositore più celebre del continente. Qualcuno pensa che il pezzo risalga più o meno al 1786, quando il musicista si trovava alla corte dei principi Esterházy (la più ragguardevole famiglia dell’Impero, dopo gli Asburgo) al cui servizio trascorse trent’anni. Qualcun altro lo data invece attorno al 1792, dopo il primo viaggio in Inghilterra: opera di un Haydn anziano, ormai pensionato dall’incarico di maestro di cappella, che i londinesi avrebbero voluto veder stabilito nella loro città. Concepito per l’Offertorio, è probabile che questo mottetto servisse durante la Quaresima o l’Avvento. Vi viene intonato con scultorea drammaticità il primo versetto del Salmo 115: all’attacco le voci si inseguono in un fugato severo; ma presso la fine tutte cantano insieme le stesse sillabe, e paiono attonite al cospetto di una divinità veterotestamentaria intransigente.

**Anton Webern** divenne allievo di Arnold Schönberg nel 1904, a ventuno anni. Aveva già una solida formazione musicologica, per essersi laureato all’Università di Vienna sul *Choralis Costantinus* di Heinrich Isaac, il fiammingo che era stato organista di Lorenzo il Magnifico e precettore musicale di suo figlio, futuro papa Leone X. Perciò Webern conosceva a menadito i procedimenti matematici con cui i compositori d’Oltralpe elaboravano le loro opere. E quando una ventina d’anni dopo Schönberg architettò il metodo dodecafonico, utile a rendere maneggevoli su grande scala discorsi senza più sintassi tonale, lui lo declinò in modo ben più radicale del maestro; cosicché l’avanguardia del secondo Novecento lo prese a modello per cominciare a ricostruire un linguaggio nuovo sulle macerie della guerra. In *Entflieht auf leichten Kähnen* (*Fuggite su barche leggere*) op. 2, del 1908, le quattro voci a cappella intonano i versi d’incanto simbolista di Stefan George. Il linguaggio musicale è quasi ermetico, poiché l’impianto tonale ormai desquamato e propenso, nelle melodie, a una torsione cromatica derivata dall’esasperazione del *Tristano* di Wagner, sta virando verso l’atonalismo. Tipica di Webern è la durata aforistica del pezzo che, malgrado la polpa armonica, corteggia il silenzio; le dinamiche segnate con più frequenza sono il piano, il pianissimo, il pianissimissimo. E «come in un soffio» l’autore chiede che il canto debba finire.

Nel 1828, ultimo anno della sua breve esistenza, **Franz Schubert** scrisse molto, e capolavori in quantità. Una commissione gli arrivò dal baritono Salomon Sulzer, cantore sinagogale di gran pregio e di molta fama anche fuori Vienna, animatore del tempio sulla Seitenstettengasse da poco inaugurato. Sulzer, che conosceva Schubert per averne cantato dei Lieder, gli commissionò l’intonazione a cappella del Salmo 92, in ebraico. Il compositore tratta il coro alla maniera responsoriale, con l’alternanza tra l’insieme delle voci e un quartetto solistico, e tutte

che procedono sempre allo stesso passo; nel momento centrale del Salmo ricava una parte da protagonista, d’estensione amplissima, per lo stesso Sulzer. Il testo musicato da Schubert può essere sostituito dalla traduzione tedesca che si deve al filosofo Moses Mendelssohn, nonno del compositore Felix.

Il tardo, sublime struggimento dell’armonia tonale sulla quale per oltre tre secoli si era incardinato il linguaggio della musica occidentale si coglie in *Friede auf Erden* (*Pace sulla terra*) op. 13 di **Arnold Schönberg**, su versi dello svizzero Conrad Ferdinand Meyer. Datato 1907, questo lavoro per coro a quattro voci non solo preannuncia l’approdo del compositore all’atonalità, ma sembra anche vaticinare, e stigmatizzare, il futuro bellico che si prospettava all’Europa. Sul momento fu giudicato ineseguibile a causa del tortuoso groviglio di melodie (ciascuna delle quattro voci può anche sdoppiarsi, e quando tutte lo fanno contemporaneamente si arriva a intrecciarne fino a otto) e della sovrapposizione sminuzzata di parti diverse del testo: il che rende a meraviglia lo sconcerto balbettante dell’umanità di fronte a un mondo governato da ingiustizie, soprusi, ostilità. Per poterlo presentare al pubblico del Musikverein quattro anni dopo, diretto dal collega Franz Schreker, Schönberg fu costretto malvolentieri ad aggiungervi un sostegno strumentale che favorisse l’intonazione dei coristi. Da *Friede auf Erden* traluce speranza; all’indomani della Grande Guerra, tuttavia, Schönberg si rese conto di essere stato ingenuo, e definì questa pagina una «illusione».

Nel 1881 **Hugo Wolf** era un giovanotto indigente e dannato che, irretito dal wagnerismo, perseguiva con narcisistica ostinazione il sogno di fare il compositore, specie dopo aver ricevuto parole di caldo incoraggiamento da Liszt. Abbandonato da tempo il Conservatorio di Vienna senza averlo terminato per dissapori con il direttore, Wolf si sarebbe permesso addirittura di rinunciare a un posto da secondo maestro di cappella a Salisburgo dopo appena due mesi di impiego. Intanto scriveva (soprattutto Lieder, suo genere d’elezione), inconsapevole di essere destinato a perdere presto il senno a causa della sifilide. Datano a questo periodo i sei *Geistliche Lieder* (*Canti spirituali*) su versi di Joseph von Eichendorff, poeta fra i prediletti del musicista. I testi prescelti, ai quali Wolf attribuisce titoli assenti negli originali, si incentrano sull’idea che, per quante sofferenze e angustie possano affliggere l’esistenza di un essere umano, il sentirsi parte di una natura accogliente, pacificata dallo spirito divino presente e operante in essa, riesca comunque a offrire, da ultimo, sollievo a qualsiasi affanno. Sono pagine dove suggestioni musicali diverse si incrociano, convivono o si alternano a distanza di poche battute. Vi si trovano infatti memorie del corale bachiano (assai evidente in *Aufblick*, con le voci che incedono allo stesso passo) e acuta fantasia contrappuntistica (in *Ergebung*), il desiderio di far risaltare il

senso di certe parole per mezzo di disegni musicali evocativi (su *begraben*, “sotterraneo”, la melodia scende; su *abgrund*, “abisso”, balza verso il basso) e compiacimento tardo romantico per morbosi stridori armonici provocati da momentanei, fascinosi urti dissonanti (specie in *Einkehr* e *Resignation*), così come in concomitanza di parole come *todeswunder*, “ferito a morte”, e *falsche*, “falso”.

**Anton Bruckner** veniva dalla provincia, era stato educato in un’abbazia e a Vienna si sentì sempre fuori posto. Poderoso organista, diplomatosi tardi in composizione, poco prima dei quarant’anni, nella capitale dell’impero venne coinvolto suo malgrado nelle dispute musicali locali e additato come rappresentante di punta della corrente wagneriana, perciò indicato come nemico numero uno di Brahms. Cosicché quando nel 1877 fu eseguita la sua Terza sinfonia, dedicata per l’appunto a Wagner, il pubblico viennese l’accolse con una gran baruffa e Eduard Hanslick, insigne critico musicale d’orientamento brahmsiano, propose provocatoriamente di togliergli la cattedra di armonia e contrappunto all’università. Oltre alle nove sinfonie ufficiali e alle due senza numero d’opera, il catalogo di Bruckner racchiude tanta musica sacra. Il mottetto *Os justi* gli fu richiesto da Ignaz Traumhiler, direttore del coro di Sankt Florian, l’abbazia dove il compositore era stato educato e aveva avuto per qualche anno mansioni di organista. Concepito nel luglio 1879 per la festa di S. Agostino del 28 agosto, è scritto di proposito nello stile antico, alla Palestrina, senza alterazioni né accordi dissonanti, secondo i precetti del movimento ceciliano che intendeva restituire un’originaria innocenza spirituale e artistica al repertorio da chiesa. Cinque anni dopo Bruckner dedicò all’allievo Otto Loidol *Christus factus est* (la sua terza intonazione di questo graduale), nella cui scrittura polifonica sapiente innervata di cromatismo wagneriano penetrano echi delle coeve *Settima* e *Ottava sinfonia*. Notare che per le parole *exaltavit illum* e *super omne nomen* è adottato il cosiddetto *Amen* di Dresda, una formula melodica di preghiera in uso in Sassonia da fine Settecento e impiegata anche da Wagner come Leitmotiv nel *Parsifal*, alla cui première Bruckner aveva assistito nel 1882. Lo stesso motivo compare sul termine *floruit* del *Virga Jesse*, pagina mobilissima dalle mille screziature espressive, pensata nel 1885 forse per celebrare il centenario della diocesi di Linz e pubblicata con dedica a Traumhiler. E ancora una memoria dell’*Amen di Dresda* si ascolta in *Vexilla regis*, del 1892, l’ultimo mottetto di Bruckner, composto per il tempo di Passione rispondendo a un incontenibile impulso interiore.

Gregorio Moppi

## PROGRAMMA

FRANZ JOSEPH HAYDN (Rohrau, 1732 - Vienna, 1809)  
*Non nobis domine (Hob.XXIIIa:1, data di composizione incerta)*

ANTON WEBERN (Vienna, 1883 - Mittersill, Salisburgo, 1945)  
*Entflieht auf leichten Kähnen (op. 2, 1908)*

FRANZ SCHUBERT (Lichtenthal, Vienna, 1797 - Vienna, 1828)  
*Der 92. Psalm (D. 953, 1828)*

ARNOLD SCHÖNBERG (Vienna, 1874 - Los Angeles, 1951)  
*Friede auf Erden (op. 13, 1907)*

HUGO WOLF (Windischgrätz, Slovenia, 1860 - Vienna, 1903)  
*Sechs Geistliche Lieder (1881)*

ANTON BRUCKNER (Ansfelden, Linz, 1824 - Vienna, 1896)  
*Vexilla regis (WAB 51, 1892)*  
*Virga Jesse (WAB 52, 1885)*  
*Os Justi (WAB 30, 1879)*  
*Christus factus est (WAB 11, 1884)*

FRANZ JOSEPH HAYDN (Rohrau, 1732 - Vienna, 1809)

Non nobis Domine (Hob.XXIIIa:1, data di composizione incerta)  
Salmo 115:1 (113:9)

Non nobis, Domine, non nobis,  
sed nomini tuo da gloriam.

Non a noi, Signore, non a noi,  
ma al tuo nome da’ gloria.

ANTON WEBERN (Vienna, 1883 - Mittersil, Salisburgo 1945)

Entflieht auf leichten Kähnen (op. 2, 1908)  
Su versi di Stefan George

Fuggite su barche leggere

Entflieht auf leichten kähnen  
Berauschten sonnenwelten  
Daß immer mildre tränen  
Euch eure flucht entgelten.

Fuggite su barche leggere  
Dagli ebbri mondi del sole  
Ché una lacrima sempre più lieve  
Ricompensi la vostra evasione.

Seht diesen taumel blonder  
Lichtblauer traumgewalten  
Und trunkner wonnen sonder  
Verzückung sich entfalten.

Guardate come questo delirio di bionde  
Potenze di sogno, celesti,  
E di delizie si effonde  
Ubriache e senz’estasi.

Daß nicht der süße schauer  
In neues leid euch hülle –  
Es sei die stille trauer  
Die diesen frühling fülle.

Affinché il dolce tremore  
Non vi avvolga in nuovo soffrire –  
Sia il profondo dolore  
Questa primavera a riempire.

FRANZ SCHUBERT (Lichtenthal, Vienna, 1797 - Vienna, 1828)

Der 92. Psalm – In hebräischer Sprache  
- (D. 953, 1828)  
Salmo 92(91):2-9

Salmo 92 (In ebraico)

טוֹב לַהֲדוֹת לַיהוָה וּלְזַמֵּר לְשִׁמְךָ עֲלֵינוּ:  
tòw l’hòdòs laadònoj  
ul’sammer leschimecho eljòn

2È bello rendere grazie al Signore  
e cantare al tuo nome, o Altissimo,

לְהַגִּיד בִּבְזִקְר חֲסִדֶּךָ וְאַמְּנוֹתֶךָ בַּלֵּילוֹת:  
l’haggid babbòker chasdecho  
weemunos’cho ballelòs

3annunciare al mattino il tuo amore,  
la tua fedeltà lungo la notte,

עַל־עֶשׂוֹר וְעַל־יָגֵבֵל עָלִי הַגִּינוֹן בְּכִנּוֹר:  
ale osòr waale nowel  
ale higgojòn b’chinnòr

4sulle dieci corde e sull’arpa,  
con arie sulla cetra.

כִּי שִׁמְחֵתָנִי יְהוָה בְּפַעֲלֶךָ בְּמַעֲשֵׂי יְדֶיךָ אֲרָנוּ:  
ki simmachtanni adònoj b’folecho  
bemaase jodecho arannen

5Perché mi dai gioia, Signore, con le tue meraviglie,  
esulto per l’opera delle tue mani.

מַה־גָּדֹל־וּ מַעֲשֵׂיךָ יְהוָה מֵאֵד עֹמְקוֹ מִחֲשַׁבְּתֶיךָ:  
mah god’lu maasecho adònoj  
m’òd omeku machschewòsecho

6Come sono grandi le tue opere, Signore,  
quanto profondi i tuoi pensieri!

אִישׁ בְּעַר לֹא יָדַע אִכְסִיל לֹא־יָבִין אֶת־זֹאת:  
isch baar lò jedo  
u-ch’sil lò jowin es sòs

7L’uomo insensato non li conosce  
e lo stolto non li capisce:

בְּפֶרֶחַ רִשְׁעִים | כִּמוֹ עֵשֶׂב וַיִּצְיֹצוּ כָל־פְּעָלֵי אָנוּ  
לְהַשְׁמִידָם עַד־יָעַד:  
bi-f’ròach reschoim k’mò esew  
wajjozizu kol pòale owen  
l’hischom’dom ade ad

8se i malvagi spuntano come l’erba  
e fioriscono tutti i malfattori,  
è solo per la loro eterna rovina,

וְאַתָּה מָרוֹם לְעֶלְמָם יְהוָה:  
w’attoh moròm l’òlom adònoj

9ma tu, o Signore, sei l’eccelso per sempre.



# ARNOLD SCHÖNBERG (Vienna, 1874 - Los Angeles, 1951)

*Friede auf Erden (op. 13, 1907)*  
Su versi di Conrad Ferdinand Meyer

*Da die Hirten ihre Herde  
liessen und des Engels Worte  
trugen durch die niedre Pforte  
zu der Mutter und dem Kind,  
fuhr das himmlische Gesind  
fort im Sternenraum zu singen,  
fuhr der Himmel fort zu klingen:  
«Friede, Friede! auf der Erde!»*

*Seit die Engel so geraten,  
o wie viele blut'ge Taten  
hat der Streit auf wildem Pferde,  
der geharnischte vollbracht!  
In wie mancher heil'gen Nacht  
sang der Chor der Geister zingend,  
dringlich flehend, leis verklagend:  
«Friede, Friede... auf der Erde!»*

*Doch es ist ein ew'ger Glaube,  
dass der Schwache nicht zum Raube  
jeder frechen Mordgebärde  
werde fallen allezeit:  
etwas wie Gerechtigkeit  
webt und wirkt in Mord und Grauen  
und ein Reich will sich erbauen,  
das den Frieden sucht der Erde.*

*Mählich wird es sich gestalten,  
seines heil'gen Amtes walten,  
Waffen schmieden ohne Fährde,  
Flammenschwerter für das Recht,  
und ein königlich Geschlecht  
wird erblühn mit starken Söhnen,  
dessen helle Tuben dröhnen:  
«Friede, Friede auf der Erde!»*

Pace in terra  
  
Quando i pastori lasciarono le loro greggi  
e portarono le parole dell'angelo  
attraverso la porta bassa  
alla madre e al bambino,  
continuava lo stuolo celeste  
a cantare nello spazio stellato,  
continuava il cielo a risuonare:  
«Pace, pace sulla terra!»

Da quando gli angeli hanno così consigliato,  
oh quanti fatti sanguinosi  
ha prodotto l'aspro scontrarsi  
su un cavallo inferocito!  
In quante notti sante  
cantò il coro delle anime esitando,  
piangendo con insistenza, lamentando debolmente:  
«Pace, pace... sulla terra!»

Ma è una fede eterna  
il fatto che il debole  
non cadrà sempre vittima  
di ogni sfrontato sopruso:  
tessete e operate un po' di giustizia  
fra assassinio e orrore  
e si erigerà un regno  
che cerca la pace per la terra.

Esso si formerà gradualmente,  
eserciterà il suo santo compito,  
forgerà armi senza pericolo,  
spade fiammeggianti per la giustizia,  
e una stirpe regale  
fiorirà con figli forti,  
le cui limpide trombe risuoneranno:  
«Pace, pace sulla terra!»

# HUGO WOLF (Windischgrätz, Slovenia, 1860 - Vienna, 1903)

*Sechs Geistliche Lieder (1881)*  
Su versi di Joseph von Eichendorff

*1. Aufblick  
Vergeht mir der Himmel  
vor Staube schier,  
Herr, im Getümmel  
zeig' dein Panier!*  
  
*Wie schwank' ich sündlich,  
läßt du von mir:  
unüberwindlich  
bin ich mit dir!*

*2. Einkehr  
Weil jetzo alles stille ist  
und alle Menschen schlafen,  
mein' Seel' das ew'ge Licht begrüßt,  
ruht wie ein Schiff im Hafen.*

*Der falsche Fleiß, die Eitelkeit,  
was keinen mag erlaben,  
darin der Tag das Herz zerstreut,  
liegt alles tief begraben.*

*Ein andrer König wundergleich  
mit königlichen Sinnen,  
zieht herrlich ein im stillen Reich,  
besteigt die ew'gen Zinnen.*

*3. Resignation  
Komm, Trost der Welt, du stille Nacht!  
Wie steigst du von den Bergen sacht,  
die Lüfte alle schlafen,  
ein Schiffer nur noch, wandermüd',  
singt übers Meer sein Abendlied  
zu Gottes Lob im Hafen.*

Sei canti spirituali  
  
1. Sguardo verso l'alto  
Il cielo scorre via  
quasi più velocemente della polvere.  
Signore, nel tumulto  
mostra il tuo vessillo!  
  
Come vacillo nel peccato  
se ti diparti da me:  
con te sarò  
inespugnabile!  
  
2. Ritiro  
Poiché ora tutto tace  
e tutti dormono,  
la mia anima saluta la luce eterna,  
riposa come una nave nel porto.  
  
L'inutile zelo, la vanità,  
ciò che non riesce a ristorare alcuno  
e che durante il giorno distrae il cuore  
giace tutto sepolto in profondità.  
  
Un altro re, meraviglioso  
e dall'animo regale,  
si ritira maestosamente nel regno silenzioso,  
ascende le eterne guglie.  
  
3. Rassegnazione  
Vieni, consolazione del mondo, notte silenziosa!  
Come sali lieve dalle montagne,  
i venti dormono tutti,  
solo un navigante ancora, stanco di girovagare,  
intona sul mare il suo canto serale  
a lode di Dio nel porto.

Die Jahre wie die Wolken geh’n  
und lassen mich hier einsam steh’n,  
die Welt hat mich vergessen.  
Da trat’st du wunderbar zu mir,  
als ich beim Waldesrauschen hier  
gedankenvoll gesessen.

O Trost der Welt, du stille Nacht!  
Der Tag hat mich so müd’ gemacht,  
das weite Meer schon dunkelt;  
lass’ ausruh’n mich von Lust und Not,  
bis daß das ew’ge Morgenrot  
den stillen Wald durchfunkelt.

4. Letzte Bitte  
Wie ein todeswunder Streiter,  
der den Weg verloren hat,  
schwank’ ich nun und kann nicht weiter,  
von dem Leben sterbensmatt.

Nacht schon dekket alle Müden,  
Und so still ist’s um mich her,  
Herr, auch mir gib endlich Frieden,  
denn ich wünsch’ und hoff’ nichts mehr.

5. Ergebung  
Dein Wille, Herr, geschehe!  
Verdunkelt schweigt das Land.  
Im Zug der Wetter sehe  
ich schauemd deine Hand.

O, mit uns Sündern gehe  
erbarmend ins Gericht!  
Ich beug’ im tiefsten Wehe  
zum Staub mein Angesicht!

Dein Wille, Herr, geschehe!

Gli anni se ne vanno come le nuvole  
e mi lasciano qui da solo,  
il mondo mi ha dimenticato.  
Ecco giungesti meravigliosa a me,  
quando qui sedevo pensoso  
presso il fruscio del bosco.

O consolazione del mondo, notte silenziosa!  
Il giorno mi ha reso così stanco,  
l’ampio mare già si scurisce;  
fammi riposare dal desiderio e dal bisogno,  
finché l’eterna aurora  
non farà risplendere il bosco silenzioso.

4. Ultima preghiera  
Come un guerriero ferito a morte  
che ha smarrito la via,  
vacillo io ora e non riesco ad andare avanti,  
stanco morto della vita.

La notte già ricopre tutte le persone stanche,  
e intorno a me è tutto così silenzioso,  
Signore, da’ finalmente pace anche a me,  
poiché non desidero e non spero nient’altro.

5. Accettazione  
Sia fatta la tua volontà, Signore!  
La terra, oscurata, tace.  
Nel passare delle stagioni  
scorgo, tremando, la tua mano.

O, abbi pietà nel giudicare  
noi peccatori!  
Chino, nel più profondo dolore,  
il mio volto nella polvere!

Sia fatta la tua volontà, Signore!

6. Erhebung  
So lass’ herein nun brechen  
die Brandung, wie sie will,  
du darfst ein Wort nur sprechen,  
so wird der Abgrund still.

Und bricht die letzte Brücke,  
zu dir, der treulich steht,  
hebt über Not und Glücke  
mich einsam das Gebet.

## ANTON BRUCKNER (Ansfelden, Linz, 1824 – Vienna, 1896)

*Vexilla regis (WAB 51, 1892)*

Da un inno per il Venerdì Santo di Venanzio Fortunato (568)

*Vexilla Regis prodeunt:  
fulget Crucis mysterium,  
quo carne carnis conditor  
suspensus est patibulo.*

*O Crux ave, spes unica,  
hoc passionis tempore  
auge piis iustitiam,  
reisque dona veniam.*

*Te, summa Deus Trinitas,  
collaudet omnis spiritus:  
quos per crucis mysterium  
salvas, rege per saecula. Amen.*

*Virga Jesse (WAB 52, 1885)*

Testo medioevale

*Virga Jesse floruit:  
Virgo Deum et hominem genuit:  
pacem Deus reddidit,  
in Se reconcilians ima summis.  
Alleluja.*

6. Elevazione  
Lascia che i flutti  
irrompano come vogliono,  
basta che tu dica una parola  
e l’abisso tace.

E se si dovesse rompere l’ultimo ponte  
che resta saldo verso di te,  
mi solleverà al di sopra di miseria e felicità,  
solitaria, la preghiera.

I vessilli del Re avanzano;  
rifulge il mistero della Croce,  
per cui nella sua carne il creatore della carne  
fu appeso al patibolo.

Salve, o Croce, sola speranza,  
in questo tempo di passione  
accresci ai giusti la rettitudine,  
ai rei dona il perdono.

Te, Dio, somma Trinità,  
colmi di lodi ogni vivente:  
coloro che salvi col mistero della croce,  
reggili in eterno. Amen.

Il ramo di Jesse è fiorito:  
la Vergine ha generato il Dio e uomo:  
Dio ha ripristinato la pace,  
rinconciliando in Sé l’infimo e l’eccelso.  
Alleluja.

*Os justi (WAB 30, 1879)*  
Salmo 37(36):30-31

<sup>30</sup>*Os justi meditabitur sapientiam,  
et lingua ejus loquetur judicium;  
<sup>31</sup>lex Dei ejus in corde ipsius,  
et non supplantabuntur gressus ejus.*

*Christus factus est (WAB 11, 1884)*  
Dalla lettera ai Filippesi 2:8-91

*Christus factus est pro nobis  
oboediens usque ad mortem,  
mortem autem crucis.  
Propter quod et Deus exaltavit illum  
et dedit illi nomen,  
quod est super omne nomen.*

Traduzioni dal tedesco a cura di Carlo Heissenberg e Matteo Zupancic; dal latino a cura di Fabio Guidetti e Ida Paoloni. Le traduzioni della Bibbia seguono l'edizione CEI 2008.

<sup>30</sup>La bocca del giusto professerà la sapienza,  
e la sua lingua proclamerà la giustizia;  
<sup>31</sup>la legge del suo Dio sarà nel suo cuore,  
i suoi passi non vacilleranno.

*Cristo si è fatto per noi  
obbediente fino alla morte  
e alla morte di croce.  
Per questo Dio l'ha esaltato  
e gli ha dato il nome  
che è al di sopra di ogni altro nome.*

**BIOGRAFIE** Il **Coro Vincenzo Galilei** della Scuola Normale Superiore prende nome dal padre di Galileo, famoso teorico della musica e musicista, e si costituisce nel 1975 per iniziativa di Gilberto Bernardini, allora Direttore della Scuola, e del Maestro Piero Farulli, i quali ritenevano che la musica – intesa soprattutto come realtà esecutiva, pratica e come arricchimento intellettuale – rientrasse a tutti gli effetti nella cultura scientifica e umanistica, e che quindi dovesse divenire parte integrante della tradizione della Normale. Composto in gran parte da studenti, docenti e ricercatori della Normale e dell’Università di Pisa, il Coro dispone oggi di un organico di circa trenta elementi.

All’inizio della sua attività, il Coro si è impegnato prevalentemente nell’esecuzione delle cantate di Bach. In seguito, ha esteso il proprio repertorio – che oggi copre un arco temporale che va dal Rinascimento al Novecento – realizzando programmi vasti e articolati che hanno compreso sia brani di musica polifonica a cappella, sia tratti dal repertorio sinfonico-corale, spaziando dai mottetti di Palestrina e Monteverdi a quelli di Wolf e Poulenc, dalle messe di Mozart e Haydn al repertorio corale di Mendelssohn-Bartholdy e Brahms.

Tra le caratteristiche del Coro va menzionata la scelta di inserire spesso nei programmi opere poco conosciute o dimenticate. Si ricordano a questo proposito un *Gloria* inedito di Antonio Lotti eseguito nel 2010 e la *Messa a 5 voci con strumenti in do maggiore per soli, coro e orchestra* di Francesco Durante, presentata in prima esecuzione moderna nel 1991. Negli anni 2015 e 2016, sotto la Direzione del maestro Carlo Ipata, il Coro ha esplorato il repertorio barocco toscano, proponendo al pubblico musiche di Agazzari, Bonini, Brunelli e Gasparini.

Nel rispetto di una rigorosa prassi esecutiva con strumenti originali, il Coro è stato affiancato già da diversi anni da gruppi strumentali rinascimentali e barocchi, fra i quali gli Auser Musici, con cui ha eseguito la *Passione secondo Giovanni* di J. S. Bach, e l’*ensemble* La Pifarescha. Fra i direttori stabili che si sono succeduti alla sua guida, si ricordano i maestri Fosco Corti, Brunetta Carmignani, Piero Rossi e Francesco Rizzi, sotto la cui direzione il Coro si è classificato al primo posto al Concorso nazionale *Trofeo della Vittoria* di Vittorio Veneto nel 1991. Dal settembre del 2016, la direzione è affidata al maestro Gabriele Micheli, con il quale il Coro, oltre che nei tradizionali concerti di chiusura della stagione pisana *I Concerti della Normale*, si è esibito nell’ambito del festival *Suoni Riflessi* a Firenze, proponendo in prima esecuzione la *Cantata II* di Antonio Anichini accompagnato dall’*ensemble* Nuovo Contrappunto, e ha aperto la stagione *Lucca Chamber Music Festival 2018* e il *Corsanico Festival 2018*.

Il Coro è sostenuto dalla Scuola Normale Superiore e dalla Fondazione Pisa.

**Gabriele Micheli** si è diplomato in Pianoforte a Lucca nel 1980 e in Direzione di coro a Bologna nel 1984. Nell’approfondimento degli strumenti storici a tastiera ha studiato con Daniel Chorzempa alla Scuola di Musica di Fiesole ed ha seguito corsi di interpretazione a Londra con Kenneth Gilbert, e a Verona con Ton Koopman, specializzandosi nell’accompagnamento, dal basso numerato al cembalo, all’organo. Ha esordito lavorando in teatro come maestro sostituto e maestro al cembalo dal 1980 in stagioni liriche quali quelle del Festival Internazionale Villa Reale, Teatro del Giglio di Lucca, Teatro Sistina di Roma, lavorando con i grandi nomi del teatro lirico internazionale. Come continuista (al cembalo o all’organo) ha collaborato con direttori e solisti quali Frans Bruggen, Anner Bijlsma, Elly Ameling, Daniel Chorzempa, Paolo Pollastri, Pavel Kogan, Makiko Inoue, Daniele Gatti, nell’ambito della attività svolta con l’ORT tra il 1986 e il 1989. È stato Direttore ospite all’Università di Cincinnati, per la quale, oltre a collaborare come maestro di stile per la vocalità italiana, ha diretto la messa in scena di *Alcina* di Händel, *Amore e Morte* su musiche di Claudio Monteverdi e una messa in scena sulla vita di Gesualdo da Venosa, con musiche di Alan Otte e madrigali di Gesualdo. Collabora come coach in masterclass internazionali sulla voce, per Gabriella Ravazzi, Daniel Ferro, Carmen Vilalta, Herbert Handt e per la Wichita State University. È stato Direttore artistico e musicale dell’Associazione Pro Musica Firenze dal 2002 al 2013 con il maestro Riccardo Risaliti. Pianista accompagnatore al Conservatorio di Genova (1985 – 1989) e di Parma (1990 – 1995), dal 1996 è titolare della cattedra di Esercitazioni Corali all’Istituto Superiore di Studi Musicali Pietro Mascagni di Livorno.

|           |  |
|-----------|--|
| SOPRANI   | <i>Viktoriya Dubrovina, Katharina Montevecchi, Ida Paoloni, Carla Rametta, Cecilia Sordi, Iryna Strilets</i>   |
| CONTRALTI | <i>Grazia Ambrosino, Linda Argentiero, Silvia Azzarà, Alice Bianchi, Martine Bismut, Giuseppina Coiro, Isabella Marini, Francesca Menozzi, Luisa Prodi</i> |
| TENORI    | <i>Carlo Nicola Colacino, Carlo Heissenberg, Daniele Musto, Riccardo Nifosi, Tommaso Pajero, Roberto Palazzo, Simone Zanutto</i>                           |
| BASSI     | <i>Paolo Bosco, Fabio Guidetti, Franco Ligabue, Giorgio Marcello, Marco Pellegrini, Marco Sommani, Daniele Tosi</i>  |





IL FUTURO È SEMPRE UNA SCOPERTA.